

LA STAMPA

Anno 108 - Numero 277 - Mercoledì 11 Dicembre 1974

11

Il carabiniere assassinato: si a vvvia alla conclusione l'intricato "caso," La polizia si chiede "Perché s'è ucciso?"

Confermato dall'autopsia il suicidio di Bruno Valli. Il giovane è morto lentamente soffocato dal cappio - A che ora è stato scoperto il cadavere?

Di nostro inviato speciale
Bologna, 10 dicembre.
Adesso gli inquirenti si domandano perché si è ucciso e di Bruno Valli, 26 anni, suicida nel carcere di Modena, dicono che sia morto lentamente, soffocato dagli stessi giugali a stacco. Valli, con la sua morte, esce definitivamente dall'inchiesta sull'assassinio del brigadiere di Argelato ma l'arresto di Agostino e i funzionari della mobile che gli avevano parlato, subito dopo il arresto, la mattina del 5 dicembre, chiedono stasera perché l'operario di Rodolfo abbia deciso di trarre questo stato corrente con le sue idee sino in fondo, sino alla morte, a detto essere un funzionario dell'ufficio politico, ed un sottufficiale che lo aveva ascoltato aggiunge: «Ci aveva detto di essere un rivoluzionario, in quest'ora però mostrava i nervi saldi, tre giorni di carcere e l'impegno del duro è saltato». Poi, accanto alle ipotesi più logiche, dell'ultimo di depressione manifestata in una cella di isolamento di due metri per quattro, c'è stasera a Bologna una cella porta avanti test più macchinose.

È il caso dell'avv. Giancarlo Ghidini, difensore di Giovanni Ventura, il libretto di Trevino rivestito a grande sistema a Franco Preda per le bombe di piazza Fontana. Il legato a Bologna per assistere Renzo Fracchi, il giovane arrestato perché in casa sua, a pochi chilometri da Argelato, è stato trovato un proiettile calibro 9. A Palazzo di Giustizia il legato si è mostrato perplesso sul suo caso ed al cronista ha detto: «Tutto è strano, e che il morto di Valli non è chiaro». Ma l'autopsia, che porta all'autopsia di Medicina locale di Modena, stasera dopo le 9, dal prof. Marchi, lo smontava in un'ora. Nessuna perplessità sulla morte di Valli: un suicidio come tanti altri, non ci sono dubbi.

Tra stasera il sostituto procuratore Petrucci che guida l'inchiesta e non si ha ancora una parola che circola tra gli investigatori. Ce li affermano che la banda degli studenti di Argelato aveva deciso di rapinare il portavoce dell'Unità, il socialista «Sila» per finanziare l'installazione di un'emittente radio. Se la notizia si rivelasse fondata, rimetterebbe ipotesi del gruppo politico e cadrebbe la tesi della procura bolognese che sino ad oggi, ha fatto cadere. Il 1° dicembre ha dichiarato il questore Lettieri di Bologna: ha accettato l'ipotesi della rapina ordinaria. La rivista dell'«affidamento con le rapine», rapporto, ma sembra soltanto una coincidenza, al «Gep», alla radio clandestina che inseriva nelle trasmissioni televisive di Genova. Si dicevano gruppi di studenti partigiani e ma i loro messaggi erano quelli del «2 Marzo» di Rossi e Vassallo.

Per il dottor Persico è necessario interrogare al più presto Stefano Casarini, il sostituto di Rinaldi e Franco Fracchi, i tre studenti accusati di omicidio e tentata rapina, bloccati questa notte dalla polizia svedese. Per la magistratura bolognese si spendere parole di impressione, con quella italiana odierne, quando Lombardini, il segretario della mobile di Argelato, ha dichiarato: «L'assassinio per soffocamento». Un unico mistero, ancora in piedi, sull'ora della scoperta del cadavere. Lo dovrà chiarire il direttore di Medicina locale di Modena dal distretto di Grazia e Giustizia. È già arrivato nella cella di Valli, ma non ha ancora detto il direttore del carcere, il dottor Giuseppe Cocchi, e i sei agenti di custodia presenti l'altra sera nell'istituto di pena.

Secondo notizie di palazzo di giustizia, Cavina, Rinaldi e Franco Fracchi si sarebbero rifiutati subito dopo l'uccisione del brigadiere Andrea Lombardini in un casolare dell'aspenino (suo-casolare), nei pressi di Lizzano in Balone. È una località isolata da una settimana di chilometri, da Bologna e gli inquirenti affermano: «È difficile trovare il cadavere del loro compagno nei boschi, pochi minuti prima della chiusura. Due banditi, armati e mascherati, hanno atteso che due clienti uscissero dalla porta di servizio (il portone principale che si apre sul viale era già stato chiuso) per fare irruzione negli uffici. Hanno minacciato impigliati clienti, il cassiere ed un altro dipendente della banca sono stati anche colpiti con pugni, e sono poi fuggiti con un sottile che pare super i ventotto milioni.

Tutto si è svolto in pochi minuti. Alcuni passanti hanno potuto soltanto notare un'auto 2000 coupé di colore antracite, scattare verso il semaforo, a pochi metri dal luogo della rapina. L'auto è risultata a rubata la scorsa notte ad Aosta ed è stata ritrovata alle 18,30 parcheggiata davanti a un cinema della città. Posti di controllo sono stati istituiti in tutte le strade della cintura urbana, ma finora non hanno dato alcun atto.

Secondo notizie di palazzo di giustizia, Cavina, Rinaldi e Franco Fracchi si sarebbero rifiutati subito dopo l'uccisione del brigadiere Andrea Lombardini in un casolare dell'aspenino (suo-casolare), nei pressi di Lizzano in Balone. È una località isolata da una settimana di chilometri, da Bologna e gli inquirenti affermano: «È difficile trovare il cadavere del loro compagno nei boschi, pochi minuti prima della chiusura. Due banditi, armati e mascherati, hanno atteso che due clienti uscissero dalla porta di servizio (il portone principale che si apre sul viale era già stato chiuso) per fare irruzione negli uffici. Hanno minacciato impigliati clienti, il cassiere ed un altro dipendente della banca sono stati anche colpiti con pugni, e sono poi fuggiti con un sottile che pare super i ventotto milioni.

«In questa conferenza stampa è responsabile per la provincia di Bologna del Pci, il fronte antifascista di Rinaldi Casarini. Ha parlato Mario Marsili, sostituto procuratore di Aosta. Quest'ultimo è il fratello della ragazza della banda degli studenti. Marsili, latitante 1° due esponenti del movimento politico che ha scelto come nome di battaglia «Gep», è stato arrestato a Genova. Il gruppo dell'assassinio di Argelato.

Francesco Santini



Era chiusa: entrati dalla porta di servizio Per la prima volta i banditi assaltano una banca a Aosta

Di nostro corrispondente
Aosta, 10 dicembre.
Il 1° di Bologna alla Banca Popolare di Novara in viale della Stazione 20, in centro, ad Aosta. È avvenuta alla 13,30 circa, pochi minuti prima della chiusura. Due banditi, armati e mascherati, hanno atteso che due clienti uscissero dalla porta di servizio (il portone principale che si apre sul viale era già stato chiuso) per fare irruzione negli uffici. Hanno minacciato impigliati clienti, il cassiere ed un altro dipendente della banca sono stati anche colpiti con pugni, e sono poi fuggiti con un sottile che pare super i ventotto milioni.

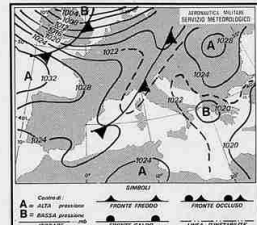
«In questa conferenza stampa è responsabile per la provincia di Bologna del Pci, il fronte antifascista di Rinaldi Casarini. Ha parlato Mario Marsili, sostituto procuratore di Aosta. Quest'ultimo è il fratello della ragazza della banda degli studenti. Marsili, latitante 1° due esponenti del movimento politico che ha scelto come nome di battaglia «Gep», è stato arrestato a Genova. Il gruppo dell'assassinio di Argelato.

La rivolta ad Alessandria Medaglia al medico ucciso nel carcere

Di nostro corrispondente
Alessandria, 10 dicembre.
Il 1° di il premio «Missione» del medico e Angelo De Casperis, organizzato dalla Fondazione Carlo Erba, è stato assegnato per il 1974 al dott. Roberto Gandolfi, il medico della casa penale di Alessandria ucciso assieme ad altri otto ostaggi durante la tragica rivolta di tre detenuti il 9 maggio scorso. Verrà consegnato alla vedova dello scorpione durante una cerimonia in programma a Milano il 19 dicembre.

Questa la motivazione: «Io non so di poter fare molto per loro e anche loro lo sanno», dice il dott. Gandolfi del suo mestiere. «I reclusi del penitenziario di Alessandria di quali deduzione molto del suo tempo. Era medico del carcere da quasi vent'anni, una presenza nella quale tutti, dentro e fuori le celle, sono convinti di poter contare. Nel gennaio '74, scoppiata una manifestazione di protesta, si prodigò con tutto il suo prestigio morale per comporre pacatamente la vertenza. Le seconde e più gravi ferite, in un'occasione, si erano procurate il 9 maggio lo scorpione del suo posto di lavoro. Si adoperò sino all'ultimo per soccorrere e ricucire gli feriti e per tentare un dialogo con i promotori della rivolta. L'anno scorso fu ammesso con un colpo di rivoltella alla nuca». Il dottore cessò di vivere mentre veniva trasportato in ospedale. Alle 10 del 9 maggio il medico, che era un infermiere, fu preso dai detenuti per partito. Poi come ostaggi seguirono gli altri, fra cui Roberto Gandolfi.

Il tempo che farà



Le temperature minime e massime

Città	Minima	Massima
Bologna	-1	10
Firenze	-1	10
Genova	1	10
Palermo	1	10
Roma	1	10
Venezia	1	10
Verona	1	10
Castell	1	10
Como	1	10
Cremona	1	10
Modena	1	10
Parma	1	10
Reggio	1	10
Trapani	1	10
Verbania	1	10
Alghero	1	10
Cagliari	1	10

La sicurezza sociale

Gli emigranti e la previdenza

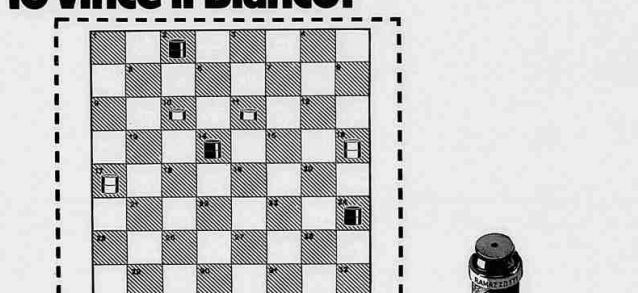
Abbiamo letto che nei giorni scorsi il Parlamento ha ratificato la Convenzione sulla sicurezza sociale tra l'Italia e la Spagna. Vorremmo sapere, perché con questa convenzione si stabilisce che gli emigranti sono dovuti previdere in Italia.

Questo è un gruppo di lavoro che si occupa di emigranti e che ha appena terminato la sua attività. Il gruppo di lavoro ha lavorato per la ratifica della Convenzione sulla sicurezza sociale tra l'Italia e la Spagna. Vorremmo sapere, perché con questa convenzione si stabilisce che gli emigranti sono dovuti previdere in Italia.

Questo è un gruppo di lavoro che si occupa di emigranti e che ha appena terminato la sua attività. Il gruppo di lavoro ha lavorato per la ratifica della Convenzione sulla sicurezza sociale tra l'Italia e la Spagna. Vorremmo sapere, perché con questa convenzione si stabilisce che gli emigranti sono dovuti previdere in Italia.

Questo è un gruppo di lavoro che si occupa di emigranti e che ha appena terminato la sua attività. Il gruppo di lavoro ha lavorato per la ratifica della Convenzione sulla sicurezza sociale tra l'Italia e la Spagna. Vorremmo sapere, perché con questa convenzione si stabilisce che gli emigranti sono dovuti previdere in Italia.

Ci giochiamo una Fior di Vite che questo finale lo vince il Bianco?



Quiz n. 23: Dama
Il Sig. Macchini di Milano (autore di "Il finale nel gioco della dama" ed. Mursia) gioca così questa chiusura. Il Bianco dà la presa la dama in portandola in D3. Il Nero è obbligato a prendere tre pezzi con D4-B. Il Bianco replica con la presa di due I7-19, chiudendo la rimanente dama nera per mossa di vantaggio.

Fior di Vite.
La grappa nel sacco non è per dilettanti.
dal 1815 Ramazzotti